

Le difficoltà della attuale fase congiunturale -- non smentite, del resto, dalle discordanti voci sul reale livello di caduta della produzione industriale — trovano riscontro negli ultimi dati 1sco sulla utilizzazione degli impianti, trimestre per trimestre. Come emerge dal grafico dal primo trimestre di quest'anno il grado di utilizzazione si è progressivamente abbassato.

La giunta sulla crisi

Le proposte sindacali bersaglio di comodo per la Confindustria

ROMA - Un governo che persegue con te- 1 nacia una politica restrittiva per salvare la faccia dei suoi conti con l'estero (in ottobre la bilancia dei pagamenti ha chiuso con un attivo di 868 miliardi); un sindacato che mira addirittura a sostituirsi ai tradizionali centri di erogazione del credito: fatta questa rappresentazione abbastanza di comodo dei suoi interiocutori-antagonisti, ieri il presidente della Confindustria non ha aggiunto niente di nuovo alle tesi che va da qualche tempo esponendo a proposito delle prospettive della economia italiana. Carli che ha introdotto i lavori sia del comitato di presidenza sia della giunta — ha critica del governo per il prossimo anno. L'obietdei pagamenti è «troppo ambizioso» anche perché sconta un aumento del reddito appena dell'1,5%-2% e quindi una stasi se non una ulteriore caduta della occupazione. Per il presidente della Confindustria si tratta invece di puntare ad una minore ri-

duzione del nostro deficit nei conti con l'estero, in modo da conciliare assieme le esigenze di credibilità sui mercati internazionali con un maggiore tasso di aumento del prodotto interno lordo e quindi della occupazione. Perché ciò avvenga, a parere del presidente Carli, le condizioni sono due: riduzione del deficit pubblico (che marcia addirittura verso un raddoppio del tetto consentito dagli accordi con il FMI) e politiche salariali che permettano di destinare gli aumenti di produttività alla accumulazione. Carli, interpretando intenzionalmente male la parte del documento CGIL, CISL e UIL sulla ristrutturazione finanziaria, ha enti erogatori nei criteri della politica di credito ». I sindacati invece hanno chiesto di conoscere i criteri e le finalità cui si ispirerebbero gli interventi di risanamento finanziario delle imprese in crisi. E' il discorso del controllo e della programmazione, che la Confindustria evita - e lo ha fatto anche ieri — con molta accuratezza.

A proposito di un articolo sulle PP.SS.

Forse è meglio discutere che cosa fare subito

go articolo -ulle partecipazioni statali, ha scritto: « Bisogna allora chiedersi con franchezza, da che co-a na-cano le polemiche, poiché occorre riconoscere che se esse non saranno ricondotte alla loro dimensione reale, difficilmente sarà possibile ottenere quelle vaste intese tra le forze pos litiche e sociali, indispensabili per affrontare, in modo nou episodico il nodo delle partecipazioni statalı secondo quelle indicazioni della commissione Chiarelli...». In effetti, le possibilità di respingere l'attacco, spesso interessato, cui da troppo tempo è sottoposto il sistema delle partecipazioni statali e di avviare, al suo interno, un processo di riforma e rilancio, sono molto legate alle possibilità di fare finalmente chiarezza sia sui rea-

li obiettivi di questo attacco sia sulle misure di cambiamento che è urgente adottare Non meraviglia, perciò, che l'articolo del ministro abbia provocato tanti interventi e destato tanto interesse e abbia contribuito a riportare sul terreno reale la discussione attorno a questi temi. Non ciconvince invece il suo modo di affrontare il nodo delle partecipazioni statali come se si partisse dall'anno zero. Il lungo e approfondito dibattito che ha portato alle conclusioni della commissione Chiarelli forni-ce tutti gli elementi necessari ad avviare il riassetto e il rilancio delle PPSS. L'accordo programmatico firmato dai sei partiti indica con estre- 1 co alle partecipazioni statali ma chiarezza il ruolo strateper la ripresa e la qualificazione del nostro apparato produttivo. La legge per la ri-

Sul quotidiano della De, il i il rapporto che deve intercor- ' che lo Stato ha dimostrato amministro Bisaglia, in un luns rere tra il Parlamento e gli l enti a partecipazione statale, e none ad essi il compito di elaborare dei programmi (a cominciare da quelli per il '78), coerenti con le priorità indicate nell'accordo a sei.

Non si tratta, quindi, di ricominciare a discutere tutto; si tratta, molto di più, di passare a realizzare le cose che possono essere fatte subito sia per i programmi e le -celte strategiche sia per il riassetto più funzionale a queste scelte, ponendo finalmente fine alla pericolo-a scissione tra gli impegni che si prendono e le cose che si fanno. Bisaglia sostiene che senza

una programmazione econo-

mica complessiva gli enti a partecipazione statale non sono in grado di fare delle scelte programmate e giustamente finalizzate; crediamo che valga il contrario. Una volta che sono chiari gli obiettivi cui deve mirare la ripresa nel nostro paese (e dall'accordo a sei sono stati chiariti: lotta ai vincoli dell'inflazione, della bilancia dei pagamenti e del debito pubblico, in una logica di sviluppo, capace di rispondere in termini di competitività alla domanda estera ed a una interna profondamente riqualificata), gli enti a partecipazione statale disponyono di tutti gli elementi per poter elabocare piani di sviluppo che tengano conto, naturalmente, delle compatibilità

generali e inter-ettoriali. Gli scopi cui mira l'attace alla presenza pubblica nelevidenti: si vuole innanzitutto andare a nuovi rapporti tra pubblico e privato, come conversione industriale, con la | esplicitamente è stato detto costituzione della commissione | dal senatore de, Aletti seconintercamerale di vigilanza sul- do il quale « l'imprenditore è le PPSS, precisa molto bene l un mestiere molto difficile.

piamente di non poter assolvere. Appena è possibile, bisogna riprivatizzare tutto quello che si può e liquidare, a tempo e luogo, tutto il resto ». Il fatto che tutto ciò debba avvenire con ampia profusione di denaro pubblico per strategie e fini diversi spesso contrastanti con quelli della economia e della collettività nazionali non si dice, ma è del

Che lo scandalismo strumentale, che ha come fini questi obiettivi debba essere respinto, ci trova perfettamente d'accordo. Ciò però non deve portare affatto a sminuire o sottovalutare lo stato di profonda crisi in cui versa l'intero sistema delle partecipazioni statali perché ciò equivarrebbe non soltanto a nascondere le responsabilità, che invece esistono, quanto a non individuare le misure di risanamento che devono essere in-

tutto evidente.

traprese. Bisogna che le partecipazioni statali al più presto siano in grado, risanate, di recuperare una propria capacità di presenza sul mercato, in modo non anomalo; anche se ticonosciamo che per il loro specifico ruolo e funzione, per economicità e redditività per le partecipazioni statali si può anche intendere a volte una economicità differita o che

comporta degli oneri impropri. Bisaglia polemizza sulle responsabilità che hanno portato all'allargamento della area pubblica. Va detto subito che il primo responsabile della estensione ormai raggiunta dalle partecipazioni statali sta neldel capitalismo italiano di queteorizza, per far fronte a queste contraddizioni, un intervento sempre più costante ed esteso dello Stato nell'economia è quella keyne-iana: noi

comunisti abbiamo sempre sostenuto che quando le risorse sono pubbliche devono essere pubblici gli interessi cui risponde la loro gestione. Sono numerosi i casi in cui

l'impresa pubblica è intervenuta laddove l'impresa privata aveva fallito o abbandonato, con costi sociali ed economici elevati. Che le responsabilità per i « salvataggi » siano molteplici è un fatto: ma è anche vero e ciò non può nascondere la parte avuta dalla DC, e da alcune sue componenti, in particolare, che hanno elevato la politica dei salvataggi e del caso per caso a filosofia per fini clientelari e che, ancor peggio, dopo il salvataggio, hanno mantenuto le unità produttive « salvate » in una gestione preca-

bili nuovi interventi sanatori. Discutiamo pure, dunque, dei problemi delle partecipazioni statali, ma contemporaneamente realizziamo le co-e che possono essere realizzate subito. Esse sono: i piani di investimento per il '78 e l'inizio del riassetto. Per quest'ultimo occorre procedere subito almeno sui due punti sui quali sembra esservi unanimità: la creazione di un ente per il settore agro-alimentare e la ristrutturazione dell'IRI, reso ingovernabile dal coesistere nello stesso ente di attività di servizi e attività manifattu-

ria, rendendo così indispensa-

riere. Tutto ciò e-ige una maggiore autonomia e un rilancio della imprenditorialità pubblica; che è tanto più necessario in quanto il nodo della finalizzazione dei fondi di dotazione approvati nella legge di riconversione prevede una formulazione fondata appunto su una maggiore autonomia

Francesco Speranza

Nessun chiarimento sulle voci di un nuovo accordo Iri-Fiat

RESTA IL «GIALLO» PER L'EX EGAM

Il CIPI che avrebbe dovuto discutere la proposta di Bisaglia per gli acciai speciali ieri non si è riunito — Stravolti gli impegni per garantire la presenza pubblica nel settore — Interrogativi

ROMA - E' molto verosimile che le voci, diffusesi l'altra sera, di un cambiamento di posizioni dell'IRI, forse del ministro Bisaglia, a proposito dei rapporti tra Fiat e Iri nel settore degli acciai speciali, non siano del tutto infondate. Intanto, il CIPI che ieri avrebbe dovuto riunirsi ed ascoltare una relazione del ministro delle Partecipazioni statali proprio su questo argomento — e più in generale sui piani dell'IRI e dell'ENI per la sistemazione delle aziende ex Egam — non si è riunito. L'incontro è stato aggiornato. In secondo luogo. dal ministero — nonostante in-formazioni ufficiose garantissero il contrario - non è arrivata alcuna precisazione o alcuna smentita delle voci sul nuovo accordo Fiat-IRI.

Riepiloghiamo. La questione acciai speciali è spinosa. Questo è l'unico settore che, in questo momento di acuta crisi italiana e internazionale dell'acciaio, tiene ed ha Egam. La battaglia è stata

in una località non ancora

precisata, la prima centrale

elettrica a energia solare d'

Europa. Il contratto per la

costruzione della grande torre

che si eleverà a 50 metri di

altezza e presenterà al sole

una superficie di 7 mila metri

quadrati di specchi per ri-

fletterne i raggi, è stato fir-

mato ieri a Bruxelles fra la

Commissione esecutiva della

CEE e un consorzio formato

dall'Enel, dall'Ansaldo, dalla

Chethel (Francia), dalla Mes-

La centrale, della capacità

di un megawatt, avrà un va

lore solo sperimentale: il suo

ristrutturazione dell'azienda.

costo si aggirerà attorno ai di energia solare.

«Stato di crisi»

per la Montefibre

ROMA - Lo stato di crisi della « Montefibre » è stato accer-

tato ieri dal « Comitato interministeriale per la politica indu-

striale > (CIPI), riunitosi per una brevissima seduta, dedicata

solo a questo tema, subito dopo il Consiglio dei ministri.

Lo si è appreso da fonti ministeriali. La dichiarazione di

stato di crisi è un primo passo per le procedure previste

dalla legge di riconversione industriale, per il ricorso alla

cassa integrazione del personale in attesa delle misure di

Il contratto firmato ieri a Bruxelles

Sorgerà in Sicilia la prima

centrale a energia solare

ROMA - Sorgerà in Sicilia. 7 miliardi di lire, la meta

buone possibilità di ulteriore | lunga e difficile, combattuta rilancio. Ed è anche un settore nel quale, accanto alla presenza pubblica (la Breda e la Cogne, dell'ex Egam, le Acciaierie di Piombino, la Terni), è abbastanza rilevante la presenza della Fiat tramite la Teksid. Ambizione de!la Fiat è sempre stata quella di arrivare ad una qualche forma di controllo su tutto il settore degli acciai speciali, compreso quello di parte pubblica. In una fase di attacco alla presenza pubblica, la riprivatizzazione di questa parte non in crisi del settore siderurgico avrebbe costituito certamente un buon colpo per la Fiat ma, anche, una decisione assolutamente immotivata da parte dell'IRI.

La questione è diventata, poi, di più scottante attualità quando le partecipazioni statali si sono trovate a dover in qualche modo sistemare la Breda e la Cogne, eredità abbastanza dissestata, dell'ex

dei quali verrà pagata dalla

comunità, e l'altra metà dai

paesi partecipanti al consor-

zio. L'energia elettrica sara

prodotta facendo riflettere i

raggi solari su un impianto

di assorbimento contenente

acqua; il calore del sole tra-

sformerà l'acqua in vapore,

che verrà utilizzato per azio-

nare una turbina raccordata

ad un generatore. L'energia

così prodotta avrà costi assai

elevati, da 5 a 20 volte in più

di quelli dell'energia tradi

sa dunque sarà solo quello di

sperimentare per la prima

volta il funzionamento della

tecnologia per la generazione

zionale. Il valore dell'impr

per mantenere una presenza ciai speciali, pur non escludendo rapporti tra IRI e Fiat (del resto già nelle Acciaie-rie di Piombino questo rap-

porto è paritario).

La soluzione cui il ministro Bisaglia era pervenuto dara sufficienti garanzie: Cogne e Breda sarebbero state risanate dall'IRI; le acciaierie di Piombino avrebbero continuato ad operare - come del resto già fanno — nel settore: terzo soggetto sarebbe rimasto la Teksid della Fiat. Dopo il risanamento delle due aziende pubbliche, sarebbe stato affrontato concretamente il problema del coordinamento dell'intero settore, coin volgendo in questo coordinamento anche la Teksid. Questa soluzione - che non

pregiudicava affatto il premi-

nente ruolo pubblico — è stata invece modificata da un accordo che, a quanto parc. è intervenuto direttamente tra la Finsider e la Fiat. In sostanza: Breda e Cogne passerebbero in gestione fiducia ria alle Acciaierie di Piom bino. Il che significa che. attraverso la sua partecipazione a questo gruppo, la Fiat, che mantiene la sua presenza autonoma con la Teksid, acquista già oggi un potere di con trollo e di intervento sulle due imprese pubbliche Breda e Cogne per le quali viene av riato un processo di risana mento — a carico delle risor se pubbliche - già oggi a tutto farore della Fiat. La ove razione è per molti lati oscura e fa renire in mente le più contorte soluzioni già a suo tempo escogitate per la Montedison. Le azioni Breda e Cogne date in gestione fiduciaria alle Acciaierie di Piombino a chi fanno veramente

tutto vantaggio della Fiat. Sorgono vari interrogativi. Intanto, perché mai alla vigi lia della presentazione e di scussione in Parlamento dei piani per l'ex EGAM, un in terrento diretto della Finsider stravolge completamente una soluzione faticosamente raqgiunta? Chi garantisce, a questo punto, nell'IRI e nel ministero delle Partecipazioni statali le conclusioni cui si perriene dovo una lunga e non facile fase di dibattito con i sindacati e con i partiti? In secondo luogo: è la seconda volta che il CIPI parte con l'affrontare questioni impegnative e arena subito i suoi lavori. E' successo con la legge di ristrutturazione finanziaria; ieri è successo con i piani ex Egam.

capo? Alla società in quanto

tale? E' orrio allora che la

soluzione così escogitata va a

pubblica preminente negli ac- La decisione presa ieri dal CIPE

Saranno presto messi all'asta due milioni di tonn. di grano

Gli industriali pastai continuano ad alzare i prezzi

ROMA - Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha deciso ieri di mettere in vendita un milione di tonnellate di grano duro e un milione di tonnellate di grano tenero, « attraverso un'asta pubblica — probabilmente tramite l'AIMA — che sarà effettuata secondo le norme della CEE ». La decisione è stata presentata come un fatto positivo, e

cioè come un intervento pubblico sul mercato del grano (e della pasta e del pane) nell'intento di frenare le spinte al rialzo in atto. La realtà è che le aste AIMA, attuate sempre sulla base delle norme comunitarie, non hanno mai raggiunto l'obiettivo di contenere i prezzi dei prodotti trattati. Non solo, ma proprio il sistema delle aste ha invece prodotto effetti opposti, e va oltretutto ricordato che l'AIMA, nei mesi scorsi, ha acquistato rilevanti quantitativi di grano pagando circa mille lire in più a quintale sui prezzi «spuntati» nel

libero mercato. Così stando le cose presumibilmente il grano duro e tenero di cui si parla verrà messo all'asta già con basi di partenza più elevate delle quotazioni registrate tra produttori e acquirenti privati in Europa. Come questo possa consentire calmieramenti, pertanto, appare pressoché misterioso.

Oltre a ciò va ricordato il fatto che gli industriali della pasta hanno già forzato, e da diverse settimane, i prezzi stabiliti in sede CIP, sollevando le proteste degli stessi commercianti al dettaglio (in particolare della federazione alimentaristi (FIESA) aderente alla Confesercenti), i quali hanno respinto -- così come hanno fatto le cooperative di consumo — anche l'« offerta » dei produttori di pasta di eventuali sostegni a coloro che fossero stati perseguiti per aver venduto spaghetti al di sopra dei prezzi massimi fissati.

La grave questione ha avuto un'eco anche alla commissione Industria della Camera dove il sottosegretario Carta non ha praticamente saputo riferire cosa intenda fare il gover no (sollecitato dal compagno Grassucci) nei confronti delle



Wall Street cede mentre Londra è in netta ripresa

MILANO - Le borse valori dei principali paesi capitalistici stanno già facendo i bilanci dell'annata '77. La borsa italiana ha registrato un'altra annata depressa, malgrado che alcuni grandi indicatori economici segnino l'inizio di una controtendenza. La borsa italiana ha comunque perso sensibilmente di ruolo ed è in atto appunto un'azione politica tendente al suo rilancio (disegno di legge sull'investimento azionario, modifiche della Consob, riforma della

In generale, a detta degli esperti, un declino si nota anche nelle altre principali borse valori, che però a diffe renza dell'Italia conservano un importante ruolo, sia per le tradizioni sia per le strutture e gli organismi di controllo che riescono in qualche modo a frenare certe vistose degenerazioni. Comunque i grande vantaggio di alcune borse è di operare in paesi a tassi di inflazione assai più moderati rispetto al nostro, ad eccezione — fino a qualche mese fa — dell'Inghilterra che però è in fase di forte ripresa economica su tutti i fronti. Anzi il dato più interessante del '77 è da un lato il declino di Wall Street dall'altro l'impetuosa ascesa

della borsa londinese. Il famoso indice americano «Dow Jones», che nel dicembre '76 era salito oltre la fatidica quota mille (che è un segno di espansione) è scesa all'inizio di questo mese sotto gli 800 punti perdendo in dodici mesi circa il 20 per i cento. Per contro, la borsa di

Londra ha avuto una galop pante progressione, che gli ha consentito di risollevarsi dai bassi livelli del 1976 e di raggiungere addirittura massimi assoluti. Secondo l' indice curato dal «Financial Times » che ai primi di gennaio era attorno ai 360 punti, ha toccato il 14 settem bre il «tetto» di 549 punti. con un rialzo pari al 53 per

La progressione della borsa di Londra ha la sua spiegazio ne di fondo nel raddrizzamen to, superiore ad ogni previsio I progressi si riassumono nei riequilibrio dei conti con l'estero, nel rallentamento della inflazione, nella salita delle riserve a livelli record. nella ritrovata fermezza della sterlina e nella drastica ridu zione dei tassi di interesse Tuttavia c'è un punto debole quanto terribile: il persisten te alto tasso della disoccupa

Molte speranze nel mondo finanziario hanno acceso anche i ritrovamenti di petrolio

nel Mare del nord Al declino di Wall Street si attribuisce invece una causa sostanzialmente politica Le grandi « lobbies » finanzia rie legate alle multinazionali non avrebbero fiducia nel programma economico di Carter, anche se egli ha legato l'approvazione del piano energetico contro gli sprechi. al varo di una riforma fi scale che concederà sgravi agli investitori privati

In crisi la tradizionale visione paternalistica

Le casse di risparmio si interrogano

Il congresso dell'associazione nazionale a Bologna si tiene con la maggior parte dei consigli di amministrazione scaduti da tempo - L'intervento del sindaco Renato Zangheri

Dal nostro inviato

BOLOGNA - Un tradizionale disegno di salvadanato ap pare ancora sui manifesti e sul palco del congresso nazionale delle Casse di risparmio e delle banche del Monte. che ha celebrato ieri a Bologna la propria cerimonia inaugurale. Ma la tradizione casalinga, provinciale, antiquata e spesso clientelistica delle casse di risparmio italiane, è posta oggi ineluttabilmente in crisi dallo sviluppo stesso dell'economia bancaria nazionale, ed è posta sotto accusa per il malgoverno de che l'ha per tanti annı caratterizzata.

E. un sintomo di questa

mutata situazione il fatto che

per la prima volta nella sto-

ria degli undici congressi sin

nerale non tecnico o infermo porto dell'intero sistema hancario italiano. «Si sente la necessata di un congresso dai contenuti politici » — ha detto aprendo i lavori il presidente dell'associazione Enzo Ferrari (anche se poi non si puo non rilevare che i rappresentanti dei partiti non sono stati invitati a portare il loro contributo). Il fatto è che il congresso

dell'ACRI nasce dopo un travaglio non indifferente, da un lato a triennio statutario già abbondantemente scaduto, ma d'altro lato con scelta di tempo che lascia ugualmente perplessi, giacché gran qui svolti dall'associazione ra- parte delle casse di rispar-

i congresso stesso un tema ge-i organi direttivi scaduti, ope i stesso: si sapra sviluppare ranti nello scandaloso regime ma di fondo, attinente alla | di proroga che l'incapacita | zionale a quei metodi di pro esigenza sentita di una piu i governativa ad uscire dai grammazione poliennale e di non prorogabile riforma di compromessi di bottega ha struttura: il tema del rap purtroppo reso abitudinario in

> Italia. E' fin troppo chiaro che un rinnovo delle nomine avrebbe portato ad un diverso e piu i città che produce ricchezza significativo equilibrio anche all'interno del congresso e ad una maggiore dignità di una i degli enti pubblici, cen pe assemblea troppo espressiva, siede titoli idonei per ospi dell'antiquato clientelismo de e di tutte le colpe che oggi | tro d'altronde di una regione sempre più frequentemente in cui le casse di risparin vengono alla ribalta, anche presentano un confortante svi nella cronaca nera.

Il sindaco di Bologna com pagno Zangheri, portando il saluto della città che copita il congresso, ha richiamato l'attenzione sul tema decisivo per il quale si attendono alla prova le Casse di risparmio zionale (ACRI) viene posto al i mio rappresentate contano su e la capacità del congresso

una politica creditizia più fun investimento sociale the i realtà nuova degli enti locali e delle regioni tende semur. più a fare propria? Zangheri ha osservato che Bologna per il paese e che present un alto tasso di investimento tare questo congresso, al cen

Questa mattina il congresso inizierà i lavori veri e pro pri con la relazione di carat tere generale dell'avv. Fer rari. Il congresso si concluderà sabato.

Quinto Bonazzola

Lettere all' Unita

Il vecchio compagno invita a rinno- reali danesi e il vare la tessera

Cari compagni dell'Unità, 🕠 anche quest'anno, come ne gli altri passati vi scrive quel recchio compagno fondatore del Partito che attraverso il giornale vuole invitare tutti i compagni a rinnovare con sollecitudine la tessera per il 1978. Questo s.gnifica aver raggiunto quel grado di maturita politica necessaria per rafforzare il Partito, per giun gere alla soluzione di tutti i problemi per il benessere della società

Questo invito potrebbe an che essere ritenuto una for malita perchè i compagni co noscono perfettamente il loro dovere così mi auguro che quando leggeranno sull'Unita questa lettera, quasi tutti a tranno gia fatto il proprio do

Domando scusa se ogni an no mi permetto di chiedere un sollecito per il rinnoco della tessera, ma dato che io sono un compagno di vecchio stampo adopero i vecchi sistemi, anche se si può pen sare che oggi siano già tutti superati Cari compagni, di mostriamo all'opinione pubblica che il Partito comunista è l'unico istituto politico serio, impegnato, efficiente, in grado di battersi per fare an dare avanti il Paese. ARMISDEO CINGOLANI

(Foligno - Perugia)

I partiti della classe operaia e la lotta antimafia

Caro direttore, a parte il fatto che i gran di notabili de calabresi da oltre un trentennio raccolgono a piene mani voti elettorali negli ambienti mafiosi, i quali finiscono per condizionare il partito dello scudo crociato, con l'imporre suoi addenddetti anezzi do novanta») nelle cariche pubbliche e nei grossi appalti (fatti ormai di pubblico dominio); a parte questo, dicevo, sono convinto che e responsabilita che hanno permesso una così vasta proliferazione della mafia in Calabria sono da ad debitare a tutta la classe poli tica calabrese, ivi compresi partiti della simstra che nei passato hunno sottovalutato questo problema, limitandosi spesso a generiche denunce su attı ed episodi di marca ma-

Oggi approfondire le cause della mafia in Calabria divenla sempre più difficile per le agioni che ho citato in precedenza ma principalmente per il ritardo con cui si è fo calizzato il fenomeno circa la connivenza della mafia a livello politico nazionale e regioiale. Tuttavia è ancora possibile ridimensionare la mufia ın Calabria purchè vi sia la volonta delle forze politiche e del governo nel volere affron tare senza altri indugi i problemi delle « riforme di struttura », dando la precedenza al problema della occupazione

E' ovvio che nell'approfondie il « fenomeno della mafia in Calabria » un contributo determinante dovrà venire dai partiti della classe operaia che, certamente, troveranno come validi alleati le popolazioni calabresi, le quali dalle minacce e dai fatti della anuoia mafia» si sentono indifesi, per cui diventano facile preda di essa e senza saperlo alimentano il fenomeno stesso Nel recente passato — a mio arviso — questi limiti hanno rappresentato il tallone d'Achille per le commissioni antımafia ın Calabria. GIOVANNI SURACE (Reggio Calabria)

Affitti da capogiro per le case « ammobiliate »

in questo periodo in cul

i sta dibattendo in Parlamen-

to e tra le forze politiche e

Caro direttore,

sociali il problema dell'equo canone, la cui soluzione non appare ulteriormente procra stinabile senza aggravare in modo forse irreparabile i guasti derivanti da una trentennale, ottusa gestione del pro blema dei fitti da parte della Democrazia Cristiana e delle classi dominanti, mi sembra che pur tra le diverse ed interessanti proposte che ren-gono avanzate dal partito, dalle organizzazioni sindacali e dal SUNIA, si dimentichi una questione che rende facilmente aggirabile ogni e qualsiasi norma sulla determinazione del canone d'affitto degli immobili per uso abitazione. Mi sembra, cioe, che senza una norma che disciplini e contenga l'entita dei canoni degli appartamenti cosiddetti «ammobiliati» divenga estremamente facile per tutti quei proprietari dotati di un mini mo di possibilità economiche arredare sommariamente propri appartamenti e richie dere poi canoni d'affitto da capogiro, infischiandosi tran quillamente di ogni e qualsia

i norma di legge Il problema di cui sopra oltre a tutto, lo conosco bene perche lo sto tivendo sulla mia pelle lo Soc Immobi liare De Amicis, proprietaria dello stabile in cui attualmen te abito, infatti, sta tentando di sfrattare tutti gli attuali inquilini, purtroppo anche con parziale successo, e successivamente compiendo opportunı lavori di rıstrutturazıone negli appartamenti che si rendono liberi, ricava da ognuna delle unità immobiliari 2 o 3 mini-apparlamenti che arreda ed affitta a cifre complessivamente 4 o 5 volte superiori ai

GIORGIO CRISTOFFANINI (Milano)

canoni precedentemente per-

Come viaggiano i nostro bi-ministro

Egregio direttore,

i reali danesi sono venuti ın Italia in visita ufficiale di Stato servendosi di un aereo di linea. Il bi-ministro Lattanzio si è recato ad una riuntone in Lussemburgo servendosi di uno dei due lussuosi aerei DC9 « VIP » (very important person) in dotazione speciale all'Aeronautica. Evidentemente sono due stili, due diverse sensibilità politiche civili e umane; due comportamenti antitetici. L'Italia stracciona, piena di disoccupati e colma di debiti in con trapposizione alla Danimarca agiata, con disoccupazione ir-

rilevante e senza debiti Da un lato il buon senso pratico Dall'altro lato qualcosa di molto diverso che comolge qualche alea di pu-dore, di cuismo, di onestà e anche di prestigio Poichè non è daviero prestigio ma neppure morale scorrazzare su aerei « VIP » soprattutto quando il Paese è boccheggiante e sull'orlo del collasso. Dott. PIETRO LAVA

Un commentatore alla RAI fazioso come Donat Cattin

Cara Unità, anch'io voglio riprendere l'invito del compagno Federico Blandini a segnalare quel che non 1a, o potrebbe andar meglio, nelle trasmissioni ra

diofoniche pubbliche Lo faccio per segnalare una circostanza e porre un interrogatuo Tra i commenta tori politici del GRI ce n'è frequentemente uno - Roberto Piraino, se ho capito bene il suo nome così come riene riprodotto dalla mia vecchia «Phonola» — che si racco manda per una faziosità, co me dire, alla Donat Cattin La citazione non è casuale. Secondo un nostro compagno e mio amico che lavora al ministero dell'Industria, si chiama ugualmente Roberto Piraino il capo ufficio stam pa del ministro dell'Industria, Donat Cattin per l'appunto Si tratta di un caso di omo nimia? C'è qualcuno disposto a sciogliere questo piccolo mistero il battagliero presidente della RAITV, Paolo Grassi, o il ministero dell'Industria: a almeno uno dei due Roberto

METELLO PIERONI

Due parole a favore delle « vecchie glorie» dello sport Alla redazione dell'Unità.

Ti interessa rievocare epo pee relative a pionieri disin teressati dello sport? Se sì, pubblica questa « lettera », che è dedicata al popolare «Zri sa». Si tratta di un exex Fu imbattuto al «braccio di ferro», irriducibile lottatore ai tempi di Donati e Guppioni, campione bolognese di boxe pesi massimi. Anzi, primo campione della categoria giganti per Bologna Infattı, Ce-sare Bortolottı, classe 1905, granatiere a Roma, detto «Zrisa», ju tutto questo ed

Lavorava (sodo) di giorno, e di sera si recava in palestra: aila « Sempre Avanti! ». in via San Gervasio, ove scaricara parte della sua inesauribile carica di energie di gigante buono. Ora barcolla sulle malferme gambe, ma lo si vede ugualmente al Palazzo dello Sport, allo Stadio, all'Antistadio, al Velodromo, alla Virtus, ecc. Oi unque si pra-

Perchè, cara Unità, non ti batti affinche a questi super-stiti pionieri venga assegnato un tesserino « ad honorem »? Son pochi, sarebbe bello' Ingresso libero, orunque si pratichino discipline sportive. CORRADO CORDIGLIERI

Non solo i cani sporcano le città

Alla direzione dell'Unita. La lettera del signor Giulio Rivalta pubblicata dall'Unita del 2 novembre sotto il titolo « I cani e la pulizia delle citta» mi induce a scrivervi perche a mio giudizio le osserrszioni riportate rischiano di spostare l'argomento della pulizia delle nostre citta su un binario a senso unico, e di alimentare una campagna di discriminazione nei confronti di quanti scelgono responsabil-mente la compagnia di un cane. Le città non sono lorda-te soltanto dagli escrementi dei cani per rendersene conto il lettore Rivalta dovrebbe guardarsi più attorno: vedreboe così ogni genere di rifiuti, dalle siringhe a espettorati vari confronto ai quali, il rischio a cui ta incentro un bambino di lordarsi le man della popò di Fido, e vera mente altra cosa

A questo proposito desidererei si facesse un uso meno strumentale dei bambini; problemi come questo chiamano in causa la buona educazione e il senso di civile convirenza di ogni cittadino e non possono essere risolti attraterso l'individuazione di capri espiatori, in questo caso

Mi auguro che le pagine dell'Unità possano ospitare altri interventi che mirino a fare proposte concrete ma lasciando da parte posizioni preconcette, unilaterali e talvolta

> ISANDRA GIROLAMI (Roma)